Verdi

Aroldo

1859



ALTRE OPERE DELLO STESSO AUTORE.

Fonologia e Dialetti della Lingua Greca. L. 1,2

Prosodia e Metrica della Lingua Greca. . » 1,2

Lezioni di civiltà proposte alla gioventù studiosa. . . . . » 2,0

L'Apostolo della Istruzione S. Giuseppe Calasanzio. . . . . » 0,0

Id. al cento. . . . . » 4

Il vero Amico del Popolo B. Pompilio M.ª Pirrotti Scolopio. . . . . » 0,

Id. al cento. . . . . » 4.

Prezzo della presente. . . . . » 1,

AROLDO

LIBRETTO IN QUATTRO ATTI DI F. M. PIAVE

MUSICA DEL MAESTRO

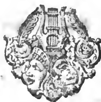
GIUSEPPE VERDI

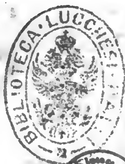
OFFICIALE DELLA LEGION D' ONORE

DA RAPPRESENTARSI

NEL REAL TEATRO SAN CARLO

NELL' AUTUNNO DEL 1859







NAPOLI

STABILIMENTO TIPOGRAFICO DEL COSMOPOLITA

Strada S. Carlo N.° 40

1859

Le copie non munite del presente Bollo verranno dichiarate contraffatte. Verso i contraffattori verranno provocate le disposizioni delle vigenti leggi.



Architetto Decoratore della Real Soprintendenza, signor *Fausto Niccolini*.

Capo scenografo, inventore e direttore di tutte le decorazioni, signor *Pietro Venier*.

Paesista, signor *Leopoldo Galluzzi*.

Figurista, signor *Luigi Deloisio*.

Pittori architetti, signori *Marco Corazza*, *Giuseppe Castagna* e *Vincenzo Fico*.

Appaltatori e Direttori del macchinismo, signori *Michele Papa* ed *Achille Spezzaferri*.

Attrezzeria disegnata ed eseguita dal signor *Filippo Colazzi*.

Direttore del vestiario, signor *Carlo Guillaume*.

Direttore ed inventore de' fuochi chimici ed artifiziati, signor *Felice Cerrone*.

Pittore pe' figurini del vestiario, signor *Filippo Buono*.

PERSONAGGI	ATTORI
AROLDO, cavaliere sassone .	*signor Mazzoleni*
MINA, di lui moglie, figlia di .	*signora Spezia*
EGBERTO, vecchio cavaliere vassallo di Kenth	*signor Pizzigati*
BRIANO, Solitario	*signor Arati*
GODVINO, cavalier di ventura ospite d'Egberto	*signor Bisaccia*
ENRICO, cugino di Mina . .	*signor Ceci*
ELENA, sua cugina.	*signora Garito*
JORG, servo d'Aroldo che non parla	*signor N. N.*

CORO E COMPARSE

Cavalieri Crociati — Gentiluomini e Dame di Kenth
Scudieri — Paggi — Araldi — Cacciatori
Sassoni — Paesane scozzesi.

Epoca il 1200 circa

Scena: pei primi tre atti la dimora d'Egberto presso Kenth; pel quarto le sponde del lago Loomond in Iscozia.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Salotto nella dimora d' Egberto. Gran finestra nel mezzo fuor della quale si vedranno i merli del castello. Sonvi porte laterali, tavola coll' occorrente per iscrivere, sedie, ecc.

La stanza è vuota. Interni canti dalla destra indicano la fine d' un banchetto.

Coro Tocchiamo!.. a gaudio insolito
Dischiudasi ogni cor!..
Al prode Aroldo, al reduce
Di Palestina, onor!..
Per lui di Kenth più splendida
La stella sfolgorò.
Finchè avran vita i secoli
Il nome suo eternò.
Tocchiamo!.. poichè intrepido
Corone egli mietè,
Soave ed ineffabile
D' amore avrà mercè.
Chi forte potea vincere
L' infido saracen
Godrà posarsi placido
Di fida sposa in sen.

SCENA II.

Mina, agitata dalla destra.

Ciel, ch'io respiri!.. il gaudio del convito,
Onde si plaude al reduce mio sposo,
Supplizio era per me!.. che sarà mai!

Qual fantasima ovunque il rio Godvino
M'appar!.. mi agghiaccia quel suo sguardo! temo
Che ognun mi legga a lettere di fuoco
Scolpita in fronte la parola: *Ei t'ama!*
Salvami tu, Signore,
Tu che mi leggi in core
E sai l'angoscia, e l'innocenza mia!
Egli viene!..

SCENA III.

Detta, AROLDO e BRIANO dalla destra.

ARO. Perchè sì triste?
MINA Oh Aroldo...
ARO. Tu se' commossa!..
MINA Dopo
Tanti perigli...
ARO. È vero, senza questo
Pietoso solitario
Me spento forse piangeresti, o donna.
Ferito ei mi raccolse ad Ascalona,
La vita mi serbava... i Santi Luoghi
Noi visitammo uniti... sulla Sacra
Tomba giurammo d'esserne campioni,
E vivere indivisi...
MINA Ed egli sia
L'angiol di questo tetto protettore...
BRI. Per sempre dalla colpa e dal delitto
La mano lo preservi del Signore.
(Entra nelle stanze a sinistra)

SCENA IV.

AROLDO E MINA.

ARO. Sotto il sol di Siria ardente,
Ricoperto d'aspre maglie

Questo cor nelle battaglie
Non tremava che per te.

Mina (Ah! tai detti qual rovente
Lava piombano su me!)

Aro. Lorchè giacqui per ferita
Lungamente spasimando,
Solo, ah! solo a te pensando
Si leniva il mio dolor.

Mina (Quanto amore!.. Ah di mia vita
Fia il rimorso struggitor!)

Aro. Ma!.. lacrime ti grondano!..
Tu tremi!.. non m' inganno!..
Ti cruccia ascoso affanno?..
Parla al tuo sposo...

Mina No.

Aro. No?.. dunque allor sorridimi;
Oggi del nostro imene
Ricorre la memoria...

Mina Lo so... (Che orrende pene!)

Aro. Dal cielo benedivane
Oggi la madre mia... (*le prende la mano*)
Oggi il suo anel... che fia!..
Non l' hai?.. l' anel dov' è?

Mina L' anello? (*alzandosi*)

Aro. Ebben, parlatemi...

Mina Ah!..

Aro. Non c' è più!.. Perchè?
Ah bada!.. la sua perdita
Per noi saria fatale!..
Coll' ultimo suo vale
La madre mia mel diè.
Pria che smarrirlo un fulmine
Piombar dovea su noi;
Dovea gli abissi suoi
Aprir la terra a me.
(*Squillo interno di trombe*)

SCENA V.

Detti e BRIANO dalla sinistra.

Bri. I tuoi giungono... vieni...
Aro. Brian!.. son teco... (*a Mina*) A te ritorno tosto.
(Escono dalla destra)

SCENA VI.

MINA, quindi EGBERTO guardingo dalla sinistra.

Mina Tosto ei disse!.. mio Dio!.. commossa sono!..
(*S'abbandona sopra una sedia col volto tra le mani*)
Egb. (Oh miei sospetti!.. di chiarirvi è tempo!..
Di mia casa l'onore alto lo impone...
O Godvino, se il macchiasti, trema!)
Mina (*scuotendosi prende la penna*)
Sì, sì è deciso... il tutto a lui si sveli... (*scrive*)
Egb. (*impadronendosi improvvisamente del foglio*)
Che fai?..
Mina (*spaventata*) Mio padre!..
Egb. A Godvino scrivi?
Mina Io?.. no.
Egb. Silenzio... (*legge*) *Aroldo*,
M' insidia un traditore...
Non m'ingannava dunque, o sciagurata!
Mina Più tacer non potea... Soffriva troppo...
Egb. Ed ei?.. Disperazione,
Morte per lui qui stanno. (*indicando il foglio*)
Mina Ciel!..
Egb. Sì, la morte...
Mina E tacere dovrò?.. No, nol poss'io.
Egb. Dite che a eterne lagrime
Mi danna il vostro core,
Che mi stringete a fremere
Di duolo e di terrore;

Che a voi del padre misero
Giunger non può la voce ;
Che la sua pena atroce
La gioia a voi darà.
Ed al mio fiero strazio
Altri dannar volete !

Mina Padre , nol dite...

Egb. Uditemi ,
Me voi non smentirete...
Vendetta inesorabile
S' avrà del vil l' ardire !

Mina No.

Egb. È d' uopo l' obbedire...

Mina Mai.

Egb. Mai ?

Mina No , non sarà.

Egb. Ed io pure innanzi agli uomini
Dovrò l' ira soffocare ?
Il mio sdegno dovrò vincere ,
Voi mia figlia ancor nomare ?
Voi l' ingrata che disprezzo ,
Voi cagion del mio dolor !

Mina Oh qual fate orrendo strazio
D' una misera tradita !..
Non vi dicon queste lagrime
Che non merto e son punita ?
A tal peso non è avvezzo ,
Questo povero mio cor !

Egb. Basti adesso , quel pianto tergete.

Mina Ah nol posso...

Egb. Non più , lo dovete.

Mina No , nol posso...

Egb. È di padre volere.

Mina Non lo posso...

Egb. È di moglie dovere...
Or d' Aroldo lo esige la vita...

Mina (Me infelice !..)
Egb. Lo vo'...
Mina Chi m'aita !
Egb. Or meco venite , il pianto non vale ,
Potria questo pianto tornarvi fatale ;
Se è vero che scevra voi siete d'errore,
V'è legge il silenzio, lo esige l'onore.
Il core d'Aroldo sarebbe squarciato
Dal solo sospetto del vostro rossor !
Mina Orrenda parola , pur colpa non fiede
Quest'anima ardente d'amore, di fede.
L'insidia di un tristo mi tolse la calma,
Ma rea se vi sembra è pura quest'alma...
Lo giuro, son fida; Arnoldo adorato,
Qual cosa celeste fu sempre dal cor !
(*Entrano a manca*)

SCENA VII.

Fuga di sale illuminate a gran festa. Nella prima sonvi mobili dell'epoca , sopra uno de' quali è un libro chiuso da fermaglio con chiave.

Dame, Cavalieri, s'incontrano e si dirigono a diverse parti. Per un istante non li si vedrà che nel fondo; poi Godvino e Briano.

God. (*entra cautamente dalla destra*)
(O Mina tu mi fuggi ,
Ed io cotanto t' amo !..
Ecco il suo libro... ed eccone
La chiave '...
(*Trae di tasca la chiave ed uno scritto, tenendo sempre le spalle volte alla destra*)
Bri. (*entrando dalla destra*)
(Ciel , che vedo !.. quale trama !
God. (*chiudendo il biglietto nel libro*)
(Saprò così mia sorte).

Bri. (D'Aroldo è amico !.. e qual?.. nol ravvisai!)
God. (*si confonde tra' nuovi invitati ch' entrano e sono raggiunti da' primi. Si canta il seguente*)
Coro È bello di guerra dai campi cruenti
Al tetto natale tranquilli tornar !
È dolce a' suoi cari, felici, plaudenti
La serie de' corsi perigli narrar.

SCENA VIII.

Detti, Enrico abbigliato come Godvino, poi Aroldo, Mina al braccio di Egberto, Elena, Scudieri, Paggi, ecc.

Enr. (*stende la destra a Briano, non ottenendo risposta che d' un freddo inchino*)
Bri. (Forse costui !)
Enr. (*si ferma a caso presso la tavola, prende il libro e trovatolo chiuso lo lascia, e si confonde agli altri*)
Bri. (*fissandolo*) (È desso !.. si discopra
Il mistero... Puniscasi la colpa...)
(*Va frettoloso ad Aro. ch' entra, e mentre Egb., Mina e gli altri cordialmente intrattengonsi, lo trae sul davanti della scena e rapidamente gli dice*)
Vedi quel libro?
Aro. Il vedo.
Bri. Ivi s' attenta
All' onore...
Aro. Di chi ?..
Bri. Al tuo forse...
Aro. Cielo !
Bri. Vi fu chiuso uno scritto.
Aro. E chi il celava ?
Bri. (*indicando Enrico*) Mira.
Aro. (*con mal represso impeto*) Enrico! . oh inferno !
Tutti (*affollandosi intorno ad Aroldo, che rimane cupamente concentrato*)

Per te, glorioso possente guerriero
Che tanto di Kenth crescevi l'onor,
Ogn'alma ha qui un voto, costante sincero:
S'infiorin tuoi giorni di pace, d'amor.

Egb. Eterna vivrà in Kenth la memoria
Del fortunato istante
In cui m'è dato accorvi nel mio tetto...
Ed or di re Riccardo alcuno esponga
Le gesta in Palestina.

Coro Aroldo... a voi.. narrate.

Aro. Io ?.. no...

Enr. Al comun desio
V'arrendete...

Aro. Voi pur ?..

Enr. Si.

Aro. Si ?.. Ascoltate.
Vi fu in Palestina tal uomo che indegno
L'onor d'un amico d'insidia fe' segno.
A libro racchiuso fidava uno scritto
Che il calle appianargli doveva al delitto.
Un vecchio, vegliando dell'ospite il lare,
L'ardire nefando giungeva a svelare!..
Il vil, che tradiva la fede, l'onore,
Accerchi tremendo l'eterno furore...
Ma storia simile qui un vate narrò ;
Gli stessi suoi detti ripetervi vo'...
(Prende il libro)

Mina Ah !..

Aro. Chiuso !..

Ele. Ne ha Mina la chiave...

Mina (Gran Dio!..)

Aro. Apritelo dunque...

Mina Che dite ?

Aro. Il voglio.

Mina Io !

Aro. Aprite voi , lo replico ,

Vedrete con terrore ,
Come d' un traditore
Qui la condanna sta.

Tutti Oh qual balena all' anima
Terribile pensiero !
Forse, fatal mistero
Quel libro svelerà !

Aro. Nol volete ? (*a Mina*) Farollo io stesso.
(*Rompe il fermaglio, cade il biglietto*)
Uno scritto !..

Mina (Gran Dio !)

Egb. (*ad Aroldo raccogliendolo*) V' arrestate.
Non v' è legger tal foglio concesso...
Chi lo scrisse, cui spetti ignorate...

Aro. Io nol curo... rendetelo... il vo'. (*trasalendo*)

Egb. Vecchio sono... (*con dignità*)

Aro. Rendetelo...

Egb. No.

Aro. Chi ti salva, o sciagurato,
(*Ad Egberto trasalendo*)
Dallo sdegno che m' accende ?
Cieco l' ira già mi rende,
Più non freno il mio furor.

Mina (*frapponendosi fra Aroldo ed Egberto*)
È mio padre !.. L' ira vostra (*ad Aroldo*)
Su me tutta cada alfine,
Ma le nevi di quel crine
Rispettatele, signor.

Egb. Nel recinto dei sepolcri (*piano a Godvino*)
Da me atteso or or sarai ;
Armi a scelta troverai...
Ti precedo, o traditor.

God. Freno all' ira... io non la temo; (*a Egb.*)
Se ch' io sia voi conoscete,
Sconsigliato invero siete
Nel gridarmi traditor.

Briano, Coro

A turbar la bella calma
Che spirava in ogni petto
Certo un demone il sospetto
Ad Aroldo lanciò in cor.

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Antico cimitero del castello di Kenth. Nel centro è una tomba con gradini; a destra la porta d' un delubro internamente illuminato, a sinistra più in fondo si vede il castello. La luna fiocamente rischiara le sparse tombe qua e là ombreggiate da secolari cipressi.

Mina dal fondo a sinistra agitatissima.

Oh cielo!.. ove son io!..
Qui mi trascina irresistibil possa!..
Egli verrà qui dove tutto è orrore!
In ogni tomba sculto
In cifre spaventose
Il mio destino io leggo!
Il murmure d' ogn' aura mi par voce
Che pronunciò la morte!
(*S' aggira barcollando fra i sepolcri*)
Ah di mia madre è questo il santo avello!..
Deh! pura il sai son io,
Madre!.. madre, soccorri al dolor mio.
Ah dagli scanni eterei
Dove beata siedi,

Alla tua figlia volgiti,
L'affanno suo deh! vedi.
Queste innocenti lacrime
Offri all'eterno trono,
Ed al mio mesto gemito
Piangi tu pur con me.
Sai che infelice io sono,
Ma pura al par di te!

SCENA II.

Detta e GODVINO.

God. Mina!
Mina Voi qui! non profanate questo
Santo loco... lasciatemi alle preci...
God. Ingrata!.. io v'amo io v'amo...
Mina Ah! tal parola
Non v'esca più dal labbro, e se d'onore
Più stilla è in voi, l'anello
Che m'involaste qual pegno funesto
Rendetemi, fuggite.
God. No... mai... v'amo; a difendervi qui resto.
Mina Ad dal sen di quella tomba
Cupo fremito rimbomba!..
Scellerato fu l'accento
Che lo giunse a provocar.
Di mia madre l'ombra irata
Già ne sorge, su me guata!..
Oh terrore!.. già mi sento
Dal suo labbro fulminar.
Ah fuggite!.. il mio spavento
Si raddoppia a te dinante;
Ad ogni ora ad ogni istante,
Tu mi fai raccapricciar!

SCENA III.

EGBERTO, che viene dal fondo a sinistra, chiuso in mantello. Egli ha due spade.

God Io resto... (*freddamente*)
Mina Aroldo allora saprà tutto.
Egb. Ei tutto ignorerà... (*entrando fra loro*)
Mina Padre!
Egb. (*a Mina*) Partite.
Mina Ah m'ascoltate, o padre...
Egb. (*severo*) M' obbedite.
(*Mina parte dalla sinistra*)

SCENA IV.

EGBERTO e GODVINO.

Egb. Scegli... (*gettando il mantello e presentandogli le spade*)
God. Un duello?
Egb. Sì, e mortale.
God. Ma la sorte non è eguale...
Egb. Tu ricusi?.. Al mondo in faccia
Vo' insultarti...
God. La minaccia
Io non curo... Fia lodato
Chi avrà un veglio rispettato.
Egb. Se' un infame, un vile indegno...
Nè ancor t' ecciti allo sdegno?..
Dunque in te l' onore è spento?..
God. Io sto muto al vostro accento.
Egb. Oh mia rabbia!.. Ebbene, ascolta...
God. Basti!..
Egb. M' odi anco una volta;
S' ora invano t' ha gridato
Vile, infame il labbro mio,

Fare a tutti disvelato
Chi tu sia, saprò ben io.
God. Basti, Egberto...
Egb. Fingi invano,
Tu t' avvolgi nell' arcano:
Non sei conte, menzogniero,
Tu non sei che un venturiero!
God. Ah! una spada!.. (*furente*)
Egb. Grazie, o sorte!
(*Presenta le spade a Godvino, che ne prende una*)
God. Una spada!.. in guardia...
Egb. A morte.
A 2. Niuno al fiero mio desio,
A' miei colpi ti torrà.
Col tuo sangue il furor mio
L' onta infame tergerà. (*si battono*)

SCENA V.

Detti ed Aroldo dal delubro.

Aro. Qual rumore!.. Un duello!.. Abbassate
Or quell' armi... (*dalla gradinata*)
God., Egb. Tu!.. Aroldo!..
Aro. (*si sarà avvicinato*) Voi siete!..
Santo è il loco che si profanate,
I sepolcri col piede premete,
Sopra il capo l' Eterno vi sta.
Egb. Vieni altrove...
Aro. Dio pur vi sarà.
Egb., God. Ne lasciate... un di noi dee morire.
Aro. Io saprovvi dovunque seguire.
Egb. Dimmi, scordi a chi parli?..
Aro. Di Dio
Ora parlo nel nome... Ascoltarmi
Solo spetta qui a voi... Giù quell' armi,
(*Entra fra loro*)

Sia l' offesa coperta d' obblio...
Il fratello al fratello perdoni...

Egb. Mai.

Aro. Più giovin, l' acciar pria deponi... (*a God.*)
La tua destra... (*lo disarma e gli stringe la mano*)

Egb. Oh eccesso inaudito!..
La man stringi dell' uom ch' hai tradito?.. (*A Godvino*)

Aro. Ah!.. tradito!..

Egb. (Che dissi!)

Aro. Parlate? (*ad Egb.*)

Egb. No, lasciatemi.

Aro. Il vo'... terminate.

SCENA VI.

Detti e Mina dal fondo a sinistra.

Mina (Suon qui d' armi!) (*indietro*)

Aro. (*ad Egb.*) Si sveli il mistero.

Mina Che fu? (*avanzandosi*)

Egb., *God.* Mina!..

Aro. (*vedendola*) Saprò alfine il vero.

Mina Ei tentava...

Aro. (*a Mina*) Che parli?

Egb. (Oh ciel!)

Aro. Cessa...
Era dunque costui!..

Egb. (Quale orror!)

Aro. Era vero?.. ah no... è impossibile...
Che ho mentito, almeno dite...
Un accento proferite... (*a Mina*)
Vi scolpate per pietà...
Ma tu taci!.. ah tolto è il dubbio...
Il mio piè ti schiaccerà.
(*Mina spaventata si allontana da lui*)

Mina (Ah scoppiata è omai la folgore
Che ruggia sulla mia testa,
E la vita che mi resta
Lenta morte mi sarà !..
Dio, che padre sei de' miseri,
Non negarmi tua pietà.)

Egb. Or da me con quelle lacrime (*a Godvino indicando Mina*)
È il destino tuo già scritto...
Reo tu sei di tal delitto,
Che più inulto non andrà.
S' ora fu sospeso il fulmine,
Più tremendo poi cadrà.

God. Pronto sono ; che più tardasi ? (*ad Egb.*)
Me tremante non vedrai ;
Dal mio braccio apprenderai
S' io conosca la viltà.
Nuova pugna inevitabile
L' onor mio vendicherà.

Egb. Dessa non è, comprendilo, (*ad Aroldo*)
Che devi ora punire...

Aro. Ah veggo chi è il colpevole ! (*ad Egb.*)
Onor vi fe' brandire
Quel ferro a vendicarmi...
Non più... riprendi l' armi...
(*A God. strappando la spada di mano ad Egb.*)

God. Contro di voi !.. nol vo'.

Aro. Difenditi...

God. No, no.

Aro. Non odi in suon terribile
Gridarti queste tombe ;
Trema, a punirti, o perfido,
L' ora fatal tuonò !..

Coro (*interno*)
Non punirmi, o Signor, nel tuo furore
O come nebbia al sol dileguerò !

Deh pietade di noi, pietà, Signore...
Ed umile il tuo nome io canterò.

SCENA VII.

Detti e Briano dal tempio.

Bri. Aroldo ?.. (*dalla soglia*)
Aro. Qual suono? (*gli cade la spada di mano*)
Bri. (*raggiungendolo*) I tuoi guerrieri sono...
Aro. È vero !..
Bri. Il cielo pregano...
Aro. Il cielo !.. Ah !..
Bri. Torna in te.
Aro. Me disperato abbruciano
Ira, infernal furore...
Tranquilli la man gelida
Voi mi gravate al core...
Ah fate prima ch' ardermi
Le vene cessi il sangue,
E la virtù che langue
Sarà più forte in me.
Lasciatemi... lasciatemi...
Tutto il mio cor perdè.
(*Il canto è ripreso*)
Bri. Non odi ?..
Tutti Istante fiero !
Bri. Solleva il tuo pensiero !
(*Solennemente avvicinandolo*)
Rammenta i giuramenti...
Quel canto, quegli accenti
Del ciel la voce sono...
Aro. È ver !.. (*s' inginocchia*)
Tutti Pace, perdono.
Aro. Perdon !.. giammai... la perfida
(*Sorge trasalendo*)

Sia maledetta !

Tutti Oh cielo !

(*Mina cade alle ginocchia d'Aroldo*)

Bri. Da questa tomba un gemito

Tua madre stessa ha dato !

Aro. Mia madre!.. Ahimè!.. qual gelo!..

(*Va barcollando*)

Io muoio !.. (*cade sui gradini*)

Tutti Oh sventurato !

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Anticamera nella dimora d' Egberto che mette a varii appartamenti. Sopra una tavola è l' occorrente per iscrivere.

Egberto entra pensoso per leggere uno scritto.

Ei fugge !.. e con tal foglio
Mina a seguirlo tenta !..
Infame !.. egli s' invola a mia vendetta !..
O spada dell' onor che per tant' anni
Cingevi il fianco del guerriero antico,
E nei cimenti a lui mietevi gloria,
Vanne lungi da me... più non ti merto...
(*Getta la spada*)
Ahi sventurato io son, si sventurato !
La mia vita è un affanno, un peso orrendo!

È un cruccio... ebben si tolga !
Sì, si un istante, e tutto sia finito...
(*S'appressa al labbro un anello, e poi s'arresta*)
Ma, lasciar tutto... Aroldo .. la mia figlia!..
La mia misera figlia!.. che!.. una lacrima!..
Lacrima il ciglio d' un soldato!.. Oh quanto
Sei tu grande, o dolor!.. mi strappi il pianto.
Mina, parevi un candido
Giglio cui ride il cielo,
Raggio d' amor purissimo
Degli anni miei sul gelo...
Stolto!.. sognai!.. sparita
La gioia è di mia vita ;
Una innocente lacrima
Spirando non vedrò ;
Solo seguace al feretro
Il mio cordoglio avrò.
(*Siede commosso e scrive*)

SCENA II.

Detto, poi Briano astratto dalla destra.

Egb. Ah si finisca... Aroldo, Aroldo... Addio
Estremo... (*suggella il foglio, poi riprende l'anello per suggerne il veleno*)
Bri. Ei qui verrà...
Egb. (*sorpreso arrestandosi*) Chi?
Bri. Voi!.. d'Aroldo
Cerco.
Egb. È inaccesso a tutti...
Bri. A me nol fia,
Quando saprà raggiunto il fuggitivo.
Egb. Che di'?..
Bri. Ei verrà tra poco.
(*Entra a sinistra nella stanza d' Aroldo*)

SCENA III.

EGBERTO solo.

Godvino qui verrà !..
In questo tetto uno di noi morrà.
Oh gioia inesprimibile,
Che questo core innondi,
È troppo, è troppo il palpito
Che in tutto me diffondi!
Convulsa provo un' estasi
Che quasi par deliro !..
La voce ed il respiro
Mancar già sento a me !
Vendetta !.. ah vieni, affrettati,
Rinascerò per te. (*parte dalla destra*)

SCENA IV.

AROLDO dalla sinistra, poi GODVINO dalla destra.

Aro. L' istante s' avvicina !..
» O eletta Terra, o campi d'Ascalona
» Del sangue mio bagnati !..
» O sole d' Orïente che quel segno
» Baciasti scolto sulla mia lorica,
» È cruda inver questa mercè ch' io colsi !..
» Ma giunge alcuno !.. è desso !.. » Il tuo furore
In te racchiudi, nè tradirmi, o core. (*siede*)
God. Ricercare mi feste ?
Aro. Si.
God. Prevedo.
Rimbrotti.
Aro. Non un detto.
God. Non m' opporrò a vendetta, se bramate.
Aro. Solo ho un' inchiesta...

God. Quale?
Aro. Che fareste, se pur libera fosse
Mina?
God. Che dite?
Aro. Io chiedo... Rispondete.
God. A impossibil supposto?
Aro. Jorg?.. s' avverta
(*Jorg comparisce*)
Mina, che qui l' attendo... (*Jorg riparte*)
God. E che cercate?
Aro. Saper s' è a voi più cara (*alzandosi*)
Colpevol securtade, o l' avvenire
Di donna che ingannaste,
Là tutto udrete... (*lo conduce e chiude in una stanza laterale a sinistra*)
God. (*entrando*) (Cielo!..)

SCENA V.

Aroldo e Mina dalla destra.

Aro. Inevitabil fu questo colloquio
Prima di separarci...
Mina Che!.. partite?
Aro. Sì... questa sera...
Mina Voi!.. Come?
Aro. Udite.
Opposto è il calle che in avvenire
La nostra vita dovrà seguire.
Col guardo fiso soltanto in Dio
Vo' rassegnato correre il mio...
Voi stretta all' uomo del vostro core,
Trarvi potrete dal disonore.
Mina Che dite?..
Aro. Quando ci unimmo sposi
Perchè dovunque perseguitato,

A tutti il vero mio nome ascosi...
Dal dritto sciogliere tal nodo è dato...
Quest' atto il frange...
(Le presenta un foglio)
Mina Cielo !.. Qual fulmine!
Aro. È qui, segnatelo... firmato io l' ho
Mina Pietà, pietade, non mi scacciate...
O all' onta, al duolo soccomberò...
Sì crudo, Aroldo, non vi mostrate...
(Ahimè! che il pianto frenar non so!)
Aro. Credete che per lacrime
Si scemi il dolor mio ?..
Che l' onta incancellabile
Si terga dall' obblio ?
Che rassegnato accogliere
Io possa il disonor ?..
Ah vivon quanto l' anima
Le offese dell' onor !..
Mina A me quell' atto... Datelo.
(Glielo toglie di mano)
Aro. Firmate ?..
Mina Sì
Aro. (Che ascolto !)
Mina Trama pensaste il piangere...
Ora tal dubbio è tolto, *(firma)*
Il nostro nodo sciogliesi,
Tutto fra noi cessò. *(gli rende lo scritto)*
Ora il potrete... uditemi...
Aro. Non più, signora... *(per partire)*
Mina (trattenendolo) Il vo'.
Non allo sposo, al giudice
Fidente il ver dichiaro,
Ai rei fin sul patibolo
Niun di pietade è avaro ;
A piedi vostri supplice
Non la colpevol sta.

Aro. Lasciatemi... lasciatemi...
Mina Lo esigo... giudicatemi...
(Cade a' suoi piedi)
Egli un patto proponea
Che altrui donna mi rendea,
Quasi al mondo lui perduto
Trovar pace avrei potuto...
Quasi rea così volessi
Racquistarmi ancor l' onore,
Quasi vivere potessi
Discacciata dal tuo core ?..
Aro. Basti... basti...
Mina D' altrui donna!..
Ah! voi dunque non capite
L' amor mio ?..
Aro. Amor!.. che dite ?
Mina V' amai sempre... sempre v' amo;
Testimone Iddio ne chiamo...
Aro. Ma colui !..
Mina Tentar mi volle...
Aro. Vi tentava !
Mina Sì.
Aro. Fia spento,
Io n' ho il dritto...
Mina Cielo
Aro. (*indica la stanza*) È là.

SCENA VI.

Detti, Egberto dalla sinistra con spada insanguinata alla mano; Briano dalla destra.

Egb. Non v'è più.
Mina Che?..
Bri. Un' uccisione?
Aro. Un duello ?

Egb. Un' espiazione.
Chi tentò di disonore
Ricovrirci estinto è già.
(Parte dalla destra)

Bri. Vieni, vieni, nel tuo core *(ad Aroldo)*
Ogni dubbio svanirà.

SCENA VII.

Aroldo, Mina e Briano.

Aro. Ah sì, voliamo al tempio,
Fuggiam le inique porte;
Delitto solo e morte
Qui l' empio vi stampò.
Ai seduttori esempio
Rimanga questo evento,
L' angoscia e lo spavento
Nel nostro cor gittò.

Mina Ah dunque non v' ha in terra
Conforto al mio dolore ?..
Ad apparente errore
Mercede non avrò ?..
Clemente Iddio disserra
Di tua pietà il tesoro,
Col palpito t' imploro
Del cor che non mancò!

(Aroldo è tratto altrove da Briano; Mina siede tramortita).

FINE DELL' ATTO TERZO.

ATTO QUARTO

SCENA PRIMA.

Profonda valle in Iscozia. La riva del lago Loomond si vede in prospetto. Monti praticabili, coperti di selve a destra e sinistra, dov' è un pineto presso cui una modesta casa. Cade il sole.

Lontani suoni di cornamuse e corni che si appressano. Voci di Pastori, Donne e Cacciatori, che scendono dai monti e s'incontrano sulla scena.

Cac. Sparve il sole... il calle è scuro;
Lascia i boschi, o cacciator.
Pas. Cade il giorno... asil securo
Trovi il gregge col pastor.
Donne Vien la notte !.. all' abituro
Torna carco il mietitor.
Pas. Viva !.. (*scendendo*)
Cac. Amici... (*c. s.*)
Donne Oh lieto dì !
Cac. Lieto pur per noi finì.
Sulle roccie più scoscese,
Nel più cupo delle selve
Inseguito abbiam le belve,
Nè alcun colpo errato andò.
Pas. Colli aprichi, erbosi piani
Furon pascolo all' armento;
Dissetollo un rio d' argento,
Poi l' ovile il ricovrò.
Donne Del meriggio a' rai cocenti
Noi cogliemmo aurate spiche;
Or torniam dell' ombre amiche
La fresc' aura a respirar.

Tutti Ah ! ogni giorno pari a questo
Ne sorrida avventurato ,
E ogni core al cielo grato
Lodi e grazie potrà alzar. *(si disperdono)*

SCENA II.

Briano e Aroldo in costume di Solitarii compariscono da una vetta a destra, e scendono avviandosi alla casa.

Aro. (guardando verso la parte onde s'odono ancora de' canti)
Cantan felici !.. ed io l' inferno ho in core !..
Ch' ella fosse l' infedele !
Ah che odiarla dovrei... pur l' amo ancora.
Bri. Ti calma... rientriamo... è tarda l' ora.
(La campana d'un prossimo villaggio suona)
Aro. È la squilla della sera !..
Bri. Che ne invita alla preghiera.
Aro. Orsù al ciel la mente alziamo.
(S' inginocchia)
Bri. Si , preghiamo. *(fa lo stesso)*
Voci (lontane) Or via preghiamo.
Aro. Bri. Angiol di Dio, - Custode mio,
Prega per me.
Tu mi proteggi, - M' ispira e reggi,
M' affido a te. *(entrano in casa)*

SCENA III.

È notte ; la luna che si sarà alzata durante la preghiera viene coperta da grosse nubi ; il vento impetuoso soffia e sconvolge il lago.

Montanari e Donne da varie parti , poi Egberto, Mina , e due Barcajuoli.

Voci Al lago. *(lontano)*
Altre Al lago. *(da altra parte)*

Altre Al lago. (*più vicino*)

(*Scoppia l'oragano, il cielo è squarciato da spessi lampi; s'ode lo scroscio de' fulmini. I Montanari accorrono chi sulla cima delle colline, chi alla sponda gridando*)

Tutti Maina a poppa.

I. A te, a prora... (*gettando una fune*)

II. Tira... forte.

Donne Gran Dio, pietà di lor!... Gran Dio, li salva...

(*Dopo varii sforzi, tirata dalla fune, comparisce una barca mezza franta, colla vela squarciata. Vi sono due Barcajuoli, Mina ed Egberto*).

Tutti Approda!.. è salva!..

(*La tempesta è calmata, i viaggiatori scendono a terra*)

Egb. Oh Dio sia ringraziato.

Coro Bussate a quella porta... ivi dimorano,
E ospitarvi potran due solitarii. (*partono tutti*)

SCENA IV.

Egberto e Mina.

Mina Ah! più non reggo... Ohimè! sento mancarmi...
Meglio saria morire.

Egb. Soffri per poco, avrem colà riposo.
(*Indicando la casa*)

Mina E i nostri servi?

Egb. Dio vegli su loro.

Mina Povero padre mio... perdona a questa
Disgrazïata donna
Che te seguì fuggente
Da' luoghi ove infelice fu cotanto.

Egb. Non più... qui posa, o Mina... tergi il pianto.

(*La fa seder sopra un sasso, e va a picchiar alla porta*)

SCENA V.

Detti ed Aroldo.

Aro. Chi v'ha?.. (*dall'interno*)

Egb. Accordate asilo al vïandante.

Aro. (*comparendo sulla soglia*)
Ben giunga lo straniero al tetto mio.
Mina (Qual voce mai!..)
Aro. (*avanzandosi*) Chi geme?..
Mina Un'infelice... (*correndo a' suoi piedi*)
Aro. Mina!..
Mina Aroldo!
Tutti Oh Dio!
Aro. Ah da me fuggi, involati,
Nè t' appressar più mai...
I cari miei, la patria,
Tutto per te lasciai...
Qui volli in pace vivere,
Sottrarmi al mio dolore,
E tu vi giungi a schiudermi
Novello incendio in core?..
Va... non volermi astringere
A maledirti ancor.
Egb. La patria legge vindice
Il sangue mio chiedeva,
E me fuggente ed esule
Mina seguir voleva;
Delle tempeste l' impeto
La trasse a' piedi tuoi...
Aroldo, se più moglie
Nomarla tu non vuoi,
Ancor ell' è mia figlia,
Rispettala, signor.
Mina Pace, mio padre, calmati,
Ripartiremo or ora;
Lo stesso tetto accogliere
Non puote entrambi ancora.
Il sol parer colpevole, (*ad Aro.*)
È tutto il fallo mio...
Ma se al tuo piè qui trassemi
Alto voler di Dio,

Un solo accento, l'ultimo,
Ascolta, Aroldo, ancor.

SCENA ULTIMA.

Detti e Briano dalla casa.

Mina Allora che gli anni avran domo il core,
È bianco il mio crine sarà pel dolore;
Allor che questi occhi fien muti di pianto,
E alfin l'ora estrema suonare m'udrò...
Non tormi la speme, la speme soltanto
Che allor rïamata almeno morrò.
Aro. (Ah troppa è la prova!.. non regge il mio core!
Commosso mi sento da tanto dolore!)
Egb. Quel pianto che sgorga si puro e sincero,
Nell' alma ti scenda di pace foriero.
Bri. Il Giusto un dì ha detto: *Il sasso scagliato*
Sia prima da quegli ch' è senza peccato;
E allor perdonata la donna si alzò.
Egb., *Bri.*
Deh! cedi...
Aro. (Le lacrime frenare non so!)
Mina Aroldo!.. che veggo!.. Ah spero in quel pianto!
Egb., *Bri.*
Ti placa, deh cedi...
Mina Io pur piansi tanto...
Egb., *Bri.*
Aroldo!..
Mina Perdona.
Aro. (*come ispirato*) Si, sei perdonata.
Mina Ah grazie, gran Dio!.. (*s' abbracciano*)
Aro. *Mina* Per sempre al mio cor.
Tutti Oh istante sublime!
Mina O gioia insperata!
Tutti Trionfi la legge divina d'amor.

 FINE.



RAFFAELE CIANFROCCA
SCOLOPIO.

L' ISTITUTORE NOVELI

IN UN COLLEG

FIRENZE
TIPOGRAFIA CALASANZIANA

1890.